

L'alba di una nuova vita

Questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o defunte, è assolutamente casuale.

Alessandro Paoella

L'ALBA DI UNA NUOVA VITA

romanzo

*Ai miei genitori,
perché nessuno al mondo
mi amerà più di quanto facciano loro.*

*A te,
che non faccio il nome ma capirai.*

*E soprattutto a coloro
che maggiormente hanno paura della morte,
perché si sono smarriti,
e hanno smesso di vivere.
Possiate voi ritrovare la Fede,
aprendo le porte del vostro cuore,
lasciando così penetrare la Luce
che vi guiderà a ricominciare una nuova vita,
all'insegna dell'amore e della Santità.*

*Spesso ci ritroviamo a pensare
che tutto ciò che abbiamo intorno
un giorno finirà.
Al solo pensiero
il nostro animo si amareggia,
e ci domandiamo che senso abbia questa vita.
Ma ciò avviene perché dimentichiamo
che la vera vita ci aspetta al di là di questa,
e che per giungere a essa bisogna smettere
di aver paura della morte, cercando piuttosto
il coraggio di vivere.*

Alessandro Paoella

*La morte non va temuta
perché quando ci siamo noi
non c'è lei
e quando c'è lei non ci siamo noi.*

Epicuro

*Per l'amore il corpo
non è che un tramite.*

Giovanni Paolo II

*Che giova,
infatti, all'uomo guadagnare
il mondo intero,
se poi perde la propria anima?*

Vangelo Mc 8,36

I

Prigioniero del silenzio

Si era sempre chiesto cosa fosse la vita, cosa significasse vivere: quale ne fosse il senso, lo scopo. Ma mai aveva trovato risposta, anzi sembrava che più passasse il tempo e più quest'ultima gli sfuggisse.

Capitava che, proprio quando stava per carpire la soluzione di quel mistero, gli accadevano cose che lo allontanavano dalla verità improvvisamente, avvicinandolo, più che altro, alla morte.

Forse la vita e la morte non sono poi così diverse e lontane tra loro!

Era una sera del 2008, precisamente il ventinove Ottobre.

Il cielo su Madrid quella sera non era dei migliori, non si riusciva a intravedere neppure una piccolissima stella. La luce era sbarrata dagli enormi nubi simili ad ammassi di fumo, incastrati tra loro, fino a formare una gigantesca e oscura barriera tra cielo e terra.

Iniziò a piovere.

Per le strade non c'era più nessuno, anche la Gran Via: un'arteria commerciale che divide in due la capitale, sempre affollatissima e luminosissima, quella sera era spopolata e cupa. I negozianti avevano già serrato le sa-

racinesche ai loro negozi, così tutte le luci provenienti da ogni singolo locale, poco a poco scomparirono.

Fuori casa di Jack Gator pioveva a dirotto, le gocce di pioggia sembravano scendere dal cielo come lame taglienti, che colpivano tutti e tutto.

Jack se ne stava nel suo letto massiccio e scomodo a esaminare il blu intenso delle pareti della sua camera e ad ascoltare attentamente i suoni della notte, che quella sera non volevano parlargli, o suggerirgli qualche sogno.

I suoi pensieri venivano folgorati dalle gocce di pioggia che si catapultavano sul tetto della sua casa e gli sbarravano il passo, impedendogli di pensare qualcos'altro, e farlo distrarre dalle sue angosce più profonde. Come quando un bambino per combattere il buio della notte pensa a cose belle, sperando di prendere presto sonno e di non riportarsi al presente, al reale, prima che il sole illumini ogni angolo della casa, prima che la tenue luce dell'alba spazzi via le paure della notte, cancellando anche con un solo raggio milioni di ombre.

Ma per Jack non era così facile, perché le sue paure erano ben altre e ben più gravi e, comunque, sapeva che quell'inesauribile pioggia non gli avrebbe permesso di prender sonno.

Jack Gator era un uomo di ventisei anni, chiaro di pelle, capelli castani, e occhi scuri, non era molto alto, ma neppure basso, come si riteneva lui: "nella media"; amava lo sport e in particolare l'alpinismo. Era di origine italiana ma dopo essersi laureato in archeologia, si era trasferito a Madrid.

Amava il suo lavoro, trascorrevva giornate intere a studiare la storia di civiltà antiche, per saperne di più sulle loro abitudini, le usanze, le tradizioni, le leggende e il modo di vivere di popoli che prima di noi hanno vissuto.

La sua casa, situata di fronte al museo archeologico nazionale di Madrid, in via del Serrano, poteva ospitare

anche una decina di persone. In realtà era una villetta, che si mostrava esternamente in un personalizzato stile vittoriano; infatti, per quanto si avvicinasse nella forma e nei colori, era priva dell'ampio giardino dinanzi, tipico delle case inglesi.

All'interno c'era un arredamento che faceva ben presto intuire la sua situazione sentimentale nella quale si trovava. Parte della casa era occupata da mensole o librerie, sulle quali c'erano diversi volumi dei più svariati argomenti, dalla storia di antichi popoli alla tecnica chitarristica. Ovviamente ognuno di questi volumi era ben ricoperto da un sottile velo di polvere, a dimostrazione che non li spolverasse da diversi mesi. La parte più attiva dell'intera abitazione era forse il laboratorio. Esso non aveva un arredamento molto organizzato, di mobili ce n'erano ben pochi. Era per la maggior parte arredato con macchinari o semplicissimi tavoli da lavoro.

Mesi prima Jack lavorava insieme a un suo grande amico: Johann Airost. Tuttavia, in seguito ad una lite, i due si erano allontanati e Jack si ritrovava ora a vivere in una villa da solo, senza poter contare neppure sulla compagnia dei propri genitori, giacché all'età di sedici anni li aveva persi entrambi in un incidente sul lavoro.

Nei primi tempi, successivi alla tragedia, visse con la zia, poi però, sopraggiunta la maggiore età, si trasferì per vivere da solo e iniziare una vita diversa, lontano dai ricordi.

Per la perdita dei genitori, la sua vita ebbe una svolta, cambiò direzione: Jack capì che nessuno è eterno e che alla fine tutti cesseremo d'esistere, ma non lo voleva accettare. La sua fede fu messa a dura prova, perché un vero Cristiano, che crede alla vita al di là della morte, non deve aver paura di quest'ultima, anzi, dovrebbe vederla come qualcosa che conduce alla vita vera.

La paura di Jack era proprio scoprire di non essere Cristiano.

Così, con queste angosce e preoccupazioni che restavano chiuse e intrappolate nella sua testa, che aumentavano sempre più, Jack impiegava le sue giornate senza poter parlare con nessuno, senza potersi liberare.

Era prigioniero di quel silenzio, che non era altro che una grande ribellione contro il suo disordine interiore. Quanto mistero può nascondere un silenzio!

Spesso ci sono discorsi che affollano la nostra mente, parole su parole, che si montano le une accanto alle altre, a formare un grosso puzzle, al quale, però, mancherà sempre un pezzo. Discorsi concernenti problematiche che noi stessi ci poniamo, o che la società infligge. Problemi che affrontiamo interiormente, ma senza il coraggio di esprimerli, liberarli. Come possiamo pretendere che qualcosa vada via, se prima non lo liberiamo?! Molte volte tutto ciò che si vorrebbe dire sembra che possa essere racchiuso solamente nel silenzio, che in realtà fa molto più rumore di un discorso interminabile; ma bisogna trovare il coraggio di parlare di più, di esporre i propri problemi, per capire che qualsiasi cosa può essere superata, che in fondo, il pezzo mancante di quel puzzle, può essere trovato semplicemente: questo pezzo spesso è il dialogo, la comunicazione. In una società come la nostra, si parla troppo ma al momento sbagliato, quando è inutile, bisognerebbe parlare al momento giusto e, soprattutto, bisognerebbe saper ascoltare.

Jack amava i propri genitori, anche se a loro non l'aveva mai detto, perché dava per scontata la loro presenza. I genitori sono coloro che ti hanno messo al mondo, non c'è nessuna persona che possa amarti più di loro, non c'è nulla di più bello e caloroso di un loro abbraccio.

Col passare del tempo, però, le cose per Jack cambiano, desiderava sentirsi libero, senza neppure conoscere il significato di questa bella parola: la libertà. Così, iniziò a disprezzarli, pensando di potersela cavare anche senza la loro presenza. Tutto ciò fin quando non capì